

LE ISTITUZIONI
I SERVIZI

IL PROBLEMA
Il Veneto orientale
continua a lamentare
carenza di segnale



LA PROTESTA

Il Comune
di Portogruaro vuole
fare causa a viale Mazzini

«Fallimento digitale La Rai deve cambiare»

Francesca Zaccariotto: «Il canone è una tassa e va pagata
Ma la tv di Stato non offre un servizio adeguato agli utenti»

Marco Dori

VENEZIA

Ad un anno dallo switch-off - il passaggio dalla televisione analogica a quella digitale - in alcune zone del Veneto Orientale i canali televisivi non si vedono ancora bene. I cittadini sono indignati, soprattutto con la Rai, che continua a chiedere il canone anche se i suoi programmi non arrivano in tutte le case. Il comune di Portogruaro è addirittura pronto a fare causa a "mamma Rai", e alcuni residenti si sono rifiutati di pagare il canone fino a che non verrà risolto il problema.

Francesca Zaccariotto invita la Regione ad intervenire. Non solo, per la presidente della Provincia di Venezia è tempo di rivedere l'intero "sistema Rai": ingresso dei privati nell'azienda e un solo canale senza pubblicità, con una struttura federalista per l'azienda di viale Mazzini.

Presidente, un anno fa il passaggio al digitale terrestre. Eppure ci sono ancora problemi di ricezione. C'è chi è arrivato a non pagare il canone per protesta... «Le tasse sono un dovere e

vanno pagate. Ma in cambio ci si aspetta un servizio. Con la Rai non è così. Le persone pagano il canone per avere un servizio pubblico, quello televisivo, e la Rai deve rispondere di questa mancanza».

Il Comune di Portogruaro è pronto a fare causa.

«Il Comune ha ragione, ma serve che anche la Regione si faccia carico della questione, magari procedendo per vie legali. A San Donà, dove sono sindaco, abbiamo offerto un servizio tecnico gratuito per chi aveva problemi di ricezione del segnale».

Avete quindi investito delle

risorse pubbliche?

«Per venire incontro alle esigenze dei cittadini ci siamo fatti carico delle spese. Perché invece la Rai non mette risorse per risolvere il problema? È passato oltre un anno, di tempo ne hanno avuto a sufficienza».

La televisione pubblica deve stare più attenta ai bisogni del territorio?

«Una televisione pubblica serve, purché sia una vera alternativa al modello privato. Ma in un periodo di riflessione sui costi, e di contenimento della spesa, ci si deve interrogare anche sulla Rai».

In che senso?



LE PROPOSTE



«Un unico canale senza la pubblicità. Potenziare le redazioni locali nel segno del federalismo»



LA PRESIDENTE

Francesca Zaccariotto (Lega) presidente della Provincia. A destra, Palazzo Labia (Rai Veneto)

LE PROTESTE DEL COMITATO DEI TELESPEZZATORI

«Tutta colpa della Regione»

Anche al «Comitato contro i disagi causati dal passaggio al digitale terrestre nel Nord Est» hanno dovuto farsene una ragione: la responsabilità della mancata ricezione dei canali Rai con il digitale terrestre non è della Rai. «La responsabilità dei disagi - sostiene Ornella Boattin vicepresidente del Comitato - per il Veneto Orientale va ascritta alla Regione che in occasione del switch-off si è preoccupata di attrezzare le zone montane, dove

effettivamente non si sono verificati problemi, trascurando cosa sarebbe successo da noi. Qui effettivamente il segnale arriva ma da tre fonti diverse creando fenomeni di conflitto e interferenza. Non sempre dello stesso tipo: lungo il litorale il mare assorbe e riflette il segnale creando problemi diversi dall'entroterra».

Che fare, quindi? «Intanto - dice la Boattin - martedì tecnici del Comitato e

della Rai inizieranno a fare dei sopralluoghi in vari punti del territorio per verificare la qualità del segnale. Sappiamo però già che chi non vede dovrà affidarsi ad un antennista e ad un buon decoder per arrivare a selezionare il miglior segnale possibile. A volte non basta orientare bene l'antenna ma è necessario cambiare i cavi. Tutte le spese da affrontare di cui chiediamo alla Regione un contributo».

Maurizio Marcon



POLEMICHE Un antennista al lavoro

IL CAVALLO La sede Rai di viale Mazzini a Roma

«Mi stupisce che quando si parla di razionalizzare gli enti pubblici, non si parli anche della Rai, azienda pubblica che ha un deficit rilevante. Si deve intervenire per una revisione del servizio».

E quale sarebbe la sua proposta?

«Una Rai con un solo canale ridurrebbe significativamente le spese. Agli enti locali e ai cittadini si chiedono sacrifici, mentre per alcuni professionisti dello spettacolo, tipo Celenano, non si lesina sul cachet. Quindi, prima ridurre le spese e poi ridurre il canone, per una tv di servizio accessibile a tutti».

Eppure si vorrebbe estendere il canone anche a pc, smartphone e tablet?

«Su questa proposta, pare che la Rai abbia fatto marcia indietro, ma la proposta di una nuova tassa rimane sul tavolo del Governo. Quindi non è stato un vero passo indietro. Anzi, il canone Rai rimane con una

forte disparità territoriale».

A quale disparità di trattamento si riferisce?

«Una recente indagine di KRS Network dimostra una significativa evasione del canone. In media, circa il 40% delle famiglie italiane non lo paga, contro l'8% della media europea. Al Sud, però, in alcune province si arriva quasi al 90% di evasione».

Quali interventi andrebbero fatti?

«Vanno potenziate le redazioni locali, riorganizzando quelle centrali, per una Rai federalista. Magari rinunciando a qualche servizio dall'estero sulla regina d'Inghilterra. Il resto va privatizzato, come è stato fatto per tanti altri servizi pubblici. E gli spazi pubblicitari devono essere ridotti al minimo, così si libererebbero risorse economiche che potrebbero far superare alle tv locali un momento di grave difficoltà».

© riproduzione riservata